

Sgarbi: «Il polittico di San Martino il più grande spettacolo del suo secolo»

Treviglio. Il critico d'arte si sofferma sul grande dipinto di Butinone e Zenale per la basilica: «Una vera e propria macchina teatrale. Si solleva il sipario, e non finiremo la meraviglia». In cantiere il museo «La Porta del Cielo»

VINCENZO GUERCIO

Un polittico «sensazionale, pittura e architettura insieme»: una vera «macchina teatrale, concepita da una mente che elabora tutte le più innovative e prospettive invenzioni del suo tempo». Il giudizio di Vittorio Sgarbi sul polittico di Zenale e Butinone nella Basilica di San Martino a Treviglio è quanto mai encomiastico.

Ed è un giudizio che pesa, anche in termini molto fattivi. La parrocchia trevigliese, nella persona di monsignor Norberto Donghi, attorno a quel dipinto ha elaborato un grande progetto: «La Porta del Cielo».

L'iniziativa della parrocchia

«L'idea è allestire», spiega monsignor Donghi, «accanto alla Basilica di San Martino e S.M. Assunta, non all'interno dell'aula liturgica, ma in spazi adiacenti che ora non hanno una funzione specifica, il Museo del Polittico». Oltre, ovviamente, al monumentale dipinto, pala quattrocentesca dei maestri del Rinascimento lombardo Butinone e Zenale, «cuore» del progetto, «vorremmo

collocare nel museo alcune preziose opere d'arte custodite in diversi luoghi della Parrocchia e non fruibili», adeguatamente o *tout court*, «da parte del pubblico». Più in dettaglio: «nella ex chiesa di San Giuseppe dei Pellegrini verrà ricavata la Sala del Polittico; nella



Il critico d'arte Vittorio Sgarbi

ex Sala dei Confratelli verranno collocate alcune opere lignee datate tra il XIV ed il XVII secolo, attualmente conservate presso la sacrestia della Basilica, oltre alla «Predella del Polittico», ubicata presso il Santuario della Beata Vergine delle Lacrime, in luogo inadatto a una corretta conservazione, ed alcuni oggetti liturgici - crociastili, ostensori e reliquiari - che verranno esposti nelle teche a rotazione».

L'intervento prevede inoltre una serie di interventi di restauro: tra l'altro, degli affreschi realizzati dai fratelli Gallari sulle volte, e dei locali adibiti a spazi di conservazione/esposizione.

Il progetto «Porta del Cielo», fa notare ancora monsignor Donghi, si inserisce in un più ampio programma di iniziative: «nel 2022 ricorre il 500° anniversario del Miracolo della Madonna delle Lacrime», in occasione del quale «si svolgeranno importanti eventi sia a carattere religioso/devozionale che culturale».

Nel 2023 Bergamo e Brescia saranno poi «Capitali italiane della cultura»: «nell'occasione Treviglio potrà contribuire a far conoscere il suo ricco patrimonio artistico-culturale, con eventi che ruotino attorno ad importanti opere conservate

nella Basilica». Prima tra tutte, ovviamente, il Polittico. Un dipinto, che Sgarbi valuta di importanza eccezionale: «Tra le meraviglie della pittura del Quattrocento in Lombardia, nel cuore di quella che Roberto Longhi chiamava la Padania. Una vera e propria macchina teatrale. L'effetto finale è un tempio, maestoso e solenne, che ospita una cerimonia solenne, un corteo di santi solenni in preghiera, sopra e sotto, ai lati della Vergine, mentre il cavalier Martino è in azione, non in contemplazione, per soccorrere cristianamente il povero ignudo, nel gesto più semplice e universale di umanità ed assistenza. Lo spettacolo è iniziato: si solleva il sipario e ognuno è al suo posto. Noi siamo gli attoniti spettatori. È il più grande spettacolo del secolo».

«Premesso come indubbio che la primitiva formazione del Butinone si verificò sui testi dell'arte squarconesca (dal maestro padovano Francesco Squarcone, 1397-1468) - prosegue Sgarbi - e sui grandi modelli della pittura ferrarese, è ragionevole supporre che essa

fu favorita da una speciale inclinazione di temperamento al punto che l'artista, «da buon squarconesco, riuscì talora più ferrarese dei ferraresi» (Longhi). Quanto alle circostanze e alle occasioni che determinarono una così profonda assimilazione stilistica

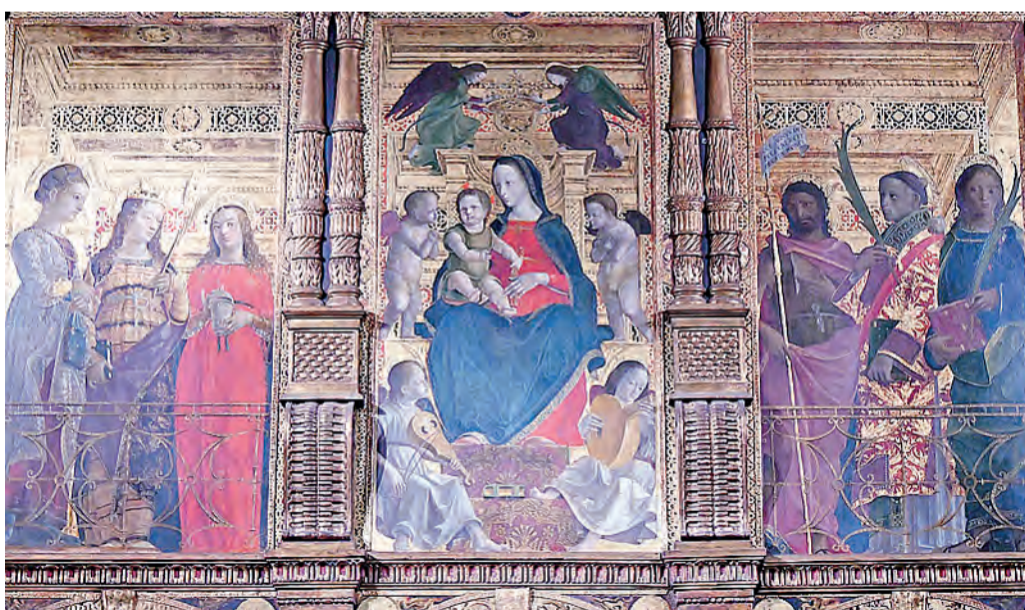
e poetica - rimasta fondamentale anche dopo la ricezione di altre nozioni culturali e il relativo mitigarsi dei modi primitivi - va detto che nessun documento esiste circa una presenza di Butinone a Padova o a Ferrara né circa eventuali contatti diretti; contatti che è necessario postulare poiché non sembrano sufficienti le pur note vicende di svariati rapporti e scambi intercorsi tra quei centri e la capitale del ducato sforzesco, che generarono, verso il '70, un moto di assimilazione tutt'altro che marginale da parte di molti artisti lombardi ed il cui vertice è ravvisato nello stilismo scheggiato e patetico della scultura di Mantegazza».

«Due pittori puri»

I due artisti, Butinone e Zenale, continua Sgarbi, «lavorano anche in San Pietro in Gessate, a Milano, per gli affreschi della Cappella Griffi. Temperamenti dissimili, complementari, guidati da una visione comune, di grande efficacia teatrale. Eppure entrambi sono pittori puri. In particolare Bernardino, educato a uno sperimentalismo fantastico che viene indubbiamente dai pittori ferraresi, dal Mantegna e forse da un passaggio a Padova, ancora viva del grande dibattito sull'arte contemporanea». Butinone, inve-



Il polittico di San Martino, di Zenale e Butinone, nella Basilica di Treviglio FOTO CESNI



Particolare del polittico, che Sgarbi definisce «sensazionale, pittura e architettura insieme»

ce, «si affianca a Vincenzo Foppa, e ha una fantasia degna di Crivelli e di Cosmè Tura. Lo si vede già nella «Crocifissione» della Galleria Nazionale di Palazzo Barberini, dove accentua l'espressionismo di Mantegna. Nella sua prima opera conosciuta, il trittico del Carmine, ora a Brera, egli mostra di avere assimilato anche certi caratteri della scultura contemporanea, del Mantegna, dell'Amadeo».

A Treviglio, Butinone «vuole sorprendere, mostrare di essere architetto, scultore e pittore.

Nessuno, in tutto il Quattrocento, ha concepito un'opera così complessa. E le premesse sembravano confinare questo artista nell'ambito della miniatura, naturalmente capricciosa, fantasiosa, onirica».

Nel polittico di Treviglio, «come per contenere la fantasia sulfurea del collega, il più sobrio e concreto Zenale prepara la cornice architettonica. Una grande architettura, un meraviglioso teatro con le sante e i santi affacciati al balcone, come non si sarebbe più visto fino a

Manet, per una elegantissima prima con la Madonna nel palco presidenziale. Si rappresenta il miracolo di San Martino, con il concorso di altri santi infilati sotto gli archi delle logge. C'è spazio per tutto: per l'oro e per il paesaggio, per i Padri della Chiesa e le storie di Cristo, dalla nascita alla crocifissione alla Resurrezione».

«Un'opera oltre la realtà»

«L'obiettivo di Butinone, con l'amico Zenale, è competere con Mantegna - sottolinea il

critico d'arte -, andare oltre la pala di San Zeno, tenere insieme pittura, scultura e architettura, in uno spettacolo mai visto prima. San Martino è un vero cavaliere e le sante sono dame di corte, e il povero è magro, privo di tutto, nudo. Butinone e Zenale sono indifferenti al richiamo edificante, alla forza dell'esempio evocato dal gesto del santo. Vogliono stupire. Il loro smisurato polittico non emana solo luce, manda suoni, è stereofonico, come un organo che diffonde musica nella chiesa. Tutti gli altri sensi sono presi, oltre ogni umano limite. In tutto il Nord Italia non c'è un'opera mobile più grandiosa e importante. Essa è oltre la realtà. E non è un sogno».

I costi del progetto

La creazione del Museo, attorno a tanto capolavoro, comporta ovviamente costi notevoli (preventivati, per ora, in circa 2.300.000 euro). Per questo la parrocchia si è rivolta a un'istituzione sensibile alla valorizzazione dei beni artistici e culturali come Fondazione Cariplo, il cui Commissario territoriale, per la provincia bergamasca, è Gianpietro Benigni.

«Il 2021», spiega quest'ultimo, «è stato l'anno delle «emblematiche maggiori» per il nostro territorio. Ogni cinque anni, la Fondazione destina cinque milioni per interventi «emblematici», cioè di alto spessore e significato. Il contributo è, al minimo, di un milione. La parrocchia di Treviglio ha presentato il suo progetto in questo contesto. La Fondazione non ha ancora concluso la valutazione tecnico-amministrativa dei vari progetti pervenuti». La Commissione, costituita dal presidente di Fondazione Cariplo Giovanni Fosti, dal rappresentante del territorio Benigni, dall'avvocato Paola Brambilla, dal presidente della Provincia Gandolfi, e dal presidente della Fondazione Comunità Bergamasca Osvaldo Ranica, «valuterà quali sono i progetti finanziabili». Il responso dovrebbe arrivare entro maggio-giugno. C'è il massimo impegno perché la cosa vada a buon fine, e perché siano finanziati tutti i progetti che abbiano caratteristiche di emblematicità, importanza e territorialità».

A sollecitare l'interessamento di Sgarbi per il progetto attorno al polittico di Treviglio, l'onorevole di Fi Alessandro Sorte (appassionato alla causa anche per ragioni «di origine»: è di Brignano Gera d'Adda, a 5 chilometri di distanza): «Tutti hanno colto la straordinarietà del dipinto. Mi è stato chiesto di sottoporre la questione, e relativo dossier, all'attenzione di Sgarbi», anch'egli parlamentare. «Conosceva perfettamente l'opera: «Ma guardate che è importantissima, forse, nel suo genere, la più importante in tutta Europa»».